

**RUVO** NIENTE PIÙ MARMI PREGIATI E DECORAZIONI CON MATERIALI PARTICOLARI. RESISTE SOLO LA RICHIESTA DELLE «CAPPELLE»

# Il business del caro estinto non sfugge alla crisi

Niente più funerali costosi. E al cimitero poche lapidi di pregio

● **RUVO.** Il caro estinto diventa troppo caro. E così trionfa lo stile minimale. La tendenza era già in atto da diversi anni, ma nell'ultimo periodo la crisi economica ha incrementato l'austerità dei monumenti funebri. A Viale Ugo Foscolo sembra definitivamente archiviata la domanda di marmi pregiati per costruire le tombe a terra. Materiali raffinati già nel nome, il Bardiglio, il Nero Africa, il Rosa Portogallo, il Labrador, sono ormai sostituiti dalla più prosaica pietra di Apricena, da muri a secco o addirittura da pietre grezze della Murgia.

Basta una passeggiata lungo i vialetti del cimitero per avere riscontro delle attuali difficoltà economiche dei viventi.

Un marmista, conferma: «Le famiglie cercano di risparmiare il più possibile. Quasi tutti prima compravano due portafiori. Adesso ne basta uno. E non più di metallo, ma incassato. Le tombe non vengono più arricchite da arredi, statue e orpelli». E prosegue: «Arrivano con un budget risicato. Per guadagnare, noi professionisti aumentiamo il lavoro manuale e diminuiamo i materiali da acquistare. Un esempio? Al posto delle lettere applicate in bronzo, si opta per le lettere incise. Impieghiamo due giorni anziché due ore, ma senza spese».

Almeno per ora, dunque, resteranno fuori dal cimitero comunale le novità lussuosissime presentate a fine marzo a **Tanexpo**, fiera internazionale di arte funeraria e cimiteriale di Bologna. Il mady in Italy destinato forse più ai mercati esteri emergenti che al mercato interno, ha presentato le sue ultime creazioni. Al posto della vecchia foto ingiallita, arrivano video hi-tech con immagini in successione delle varie



fasi di vita del defunto; la «Facetomb», in alluminio con pellicola illuminante, dove l'immagine dell'estinto si colloca su tutto l'elemento di chiusura della tomba, che può accendersi in base alle impostazioni date. Per chi sceglie la cremazione, il mercato offre poi il ciondolo in diamante sintetico realizzato dalle ceneri dello scomparso.

Per ora il lusso nostrano sembra essere quello di sempre.

L'esclusività sono i 10 metri quadrati acquistabili per costruire le cappelle di famiglia. Chi può spendere almeno 30 mila

euro (con facilità però si arriva a 60 mila euro), preferisce investire nell'idea dell'unità familiare post mortem. Attualmente sono ben 130 i lotti delle tombe di famiglia in costruzione. Mai ne sono stati costruiti così tanti tutti insieme, a dimostrazione forse che la forbice tra ricchezza e povertà si allarga anche da noi.

Ma alcune tombe catturano gli occhi più di altre. Sono colorate, curate e costose. E non è un caso se appartengono a giovani vite spezzate dalla malattia o da un incidente

**RUVO**  
Nel cimitero di via Ugo Foscolo sembra archiviata la domanda di marmi pregiati per costruire le tombe a terra.

[ros.mal]